

FRANCHIS (*Jacobuzio de*) nacque da famiglia nobile in Piedimonte di Alife verso la metà del secolo XV. Con errore si ha presso il de Fortis ch'ei fosse nato nella Città di Capua, assicurandoci della sua patria il di lui nipote, Presidente del S. C. Vincenzo de Franchis, il Ciarlante, il Marra, ed altri, essendo soltanto vero, che dalla Città di Capua passò la sua famiglia per ragion di feudi in Piedimonte, e che godea in Napoli anche nel Seggio di Capuana, siccome è d'avviso lo stesso Ciarlante. In questa Capitale fece gli studj di giurisprudenza, e sotto la disciplina del celebre Antonio d'Alessandro, essendosi molto bene istradato nell'esercizio del foro, divenne poscia in tanta stima, ch'ebbesi per un de' migliori professori di quel secolo. Per lo corso di anni 20 ei seppesi contraddistinguere anche nell'esercizio della cattedra di diritto civile e feudale, e far risonar dappertutto il Regno e fuori, glorioso il suo nome. Quindi il Pontefice Leone X non tantosto ascese al pontificato nel 1513 chiamollo a leggere giurisprudenza in Roma, con una larga promessa di sua particolare protezione. Qui erra l'Origlia volendo, che letto egli avesse nella nostra Università fino al 1499 perchè in quest'anno fosse stato chiamato da esso Leone per cattedratico. Egli si sa molto bene, che Leone ascese al Papato nel suddivisato anno 1513 e per conseguenza non ebbe ad intermettersi la sua lettura in Napoli nel 1499 ma bensì, qualora andato vi fosse, dopo 14 anni in circa da quel tempo, ch'egli vuole. Dicesi dippiù nella iscrizione, che riferirò qui appresso, che lo stesso Pontefice mandollo per Ambasciadore a Carlo V e che avendo costui conosciuto il suo sapere creollo Consigliere. Ma ciò similmente è falso; avvegnaché egli meritò quella carica nell'anno 1514 con prenderne possesso il dì 17 Gennajo dell'anno seguente; onde che vennegli conferita da Ferdinando il Cattolico, e non già da Carlo V che succedè in questi Regni nel 1516. Di questa dignità egli però poco godette, essendosene morto il dì 27 Agosto del 1517, siccome registrò un certo sacerdote di Pietra Vairano, colla seguente nota serbataci poi dal succennato Presidente de Franchis: *De mense Junii 1580 Venerabilis Sacerdos de Terra Petiae (pro Bairanum) dedit mihi notam repertam inter ejus libros, in qua apparet mors doctissimorum virorum, inter quos est mors Domini auctoris, per haec verba, videlicet, Die 17 Augusti 1517 hora quarta noctis obiit, quia doctor praeclarissimus nominatus Dominus Jacobutius de Franchis de Pedimonte de Alifio, qui erat Regius Consiliarius, et mortuus est in anno Consiliarius tertio. S'ingannò dunque l'Abate Expilly scrivendo del nostro autore: personaggio dottissimo e Consigliere creato dal Re Cattolico. Morì egli in Napoli verso l'anno 1555.*

Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di questa Città, dove è d'avviso lo stesso Expilly, che vedeasi la sua coltra di veluto cremefino; ma il succennato Origlia è d'avviso che restò tumulato in quella di S. Domenico Maggiore; avendogli il suddivisato Presidente suo nipote, fatta comporre la seguente iscrizione dall'Ignaziano Gio: Batista Orsi.

JACOBUZIO DE FRANCHIS
QUI VIR QUANTUS FUERIT LEO NOVIT X.
QUI ILLUM MAXIMIS DE REBUS LEGAVIT
AD CAROLUM V. CÆSAREM CÆSAR IPSE NOVIT
DECORAVITQUE REGII TRABEA CONSILIARII
PUBLICOQUE MUNERE INTERPRETIS FEUDORUM
NOVIT SUI FRATREM AVI
MAGNUMQUE PATRUUM
NOSCENDUM HOC TUMULO TRADIDIT
VINCENTIUS DE FRANCHIS S.C. PRÆSIDENS
ET
REGENS A LATERE

L' opera ch'egli scrisse, ha per titolo: *Praeludia , et alia in feudorum usus*, che fu pubblicata per la prima volta colle *Decisioni* del S. R. C. dello stesso Vincenzo suo nipote in Venezia nel 1580 e dopo la prima parte delle medesime; indi nel 1591 in 8. coll'opera di Pietro Niccolò Moccia, e sortì poi delle altre edizioni con quelle delle *Decisioni* dello stesso Presidente. E finalmente in Venezia nel 1708 colle *addizioni* di Flavio Amendola, e si ha nel *tom. IV. pag. 433.*

Varj scrittori han fatta onorevole ricordanza di lui, oltre de' succennati, i quali anch'essi diedero alle stampe opere feudali.

FRANCHIS (*Vincenzo de*) sortì il suo nascimento anche in Piedimonte d'Alife nell' anno 1530 e venuto in Napoli da ragazzo per coltivare i suoi non mediocri talenti, portati ch'ebbe a un certo segno gli studj, volle darsi dipoi a quello di giurisprudenza. Egli in quello più che in altro seppesi di tanto distinguere, che comunemente appellato venne il giureconsulto dell'età sua, avendo avuto a maestro del foro Tommaso Nauclerio, uomo chiarissimo nell'avvocheria, e

che farò per meglio indicarlo nel suo articoletto. Sparso intanto il suo nome nell'esercizio del foro pel Regno tutto, e al di fuori, fu prescelto Giudice di Vicaria, dopo anni 13 di avvocheria, ed indi Regio Consigliere da Filippo II nel dì 5 Dicembre del 1566 e non già nel 1565 o nel 1591 come si ha in Giannone. Quindi dallo stesso Sovrano fu creato Reggente nel Supremo Senato d' Italia, e finalmente vennegli conferita la dignità di Presidente del S. R. C. nel 1590 pigliando possesso da Viceprotonotario il dì 20 Giugno del 1591. Egli fu uomo, che alla sua dottrina seppe accoppiare benanche l'illibatezza de' costumi, e un certo tratto sì ameno e docile, che venne perciò a meritare la pubblica amorevolezza. Fu molto sensibile a tutti la sua morte accaduta nel dì 3 Aprile dell'anno 1601 e di sua età settantesimo, siccome avvisollo Tommaso Costo suo contemporaneo: *il seguente mese di Aprile a 3 venne a morte in Napoli il Presidente del Consiglio Vincenzo de Franchis in età d'oltre a settant'anni: l'uomo e per dottrina (mostrinlo i volumi stampati delle sue decisioni), e per giudizio e per memoria, e per mirabil prontezza nello spedir de' negozj certamente singolare; e degno anche per la sua piacevolezza, e benignità non poco nota a ciascuno, e da noi medesimi sperimentata, che si facesse qui di lui quest'amorevole menzione.* Egli trovasi con gran giunta, di lode nominato anche da varj altri nostri ed esteri scrittori, i cui luoghi or qui tutti raccorre, quanto difficil sarebbe, altrettanto nojoso per chi legge. Nulladimanco nominerò i seguenti, che esser poteano conoscitori del suo merito . Giulio Cesare Capaccio scrittore sincrono, e propriamente laddove parla delle famiglie Capuane, ne scrive così: *In franca (familia) fidus illud emicat lucidissimum, quo jurisprudentiae gloria enituit, Vincentius Jurisconsultorum sui temporis maximus, Consilii Praefes, vitae integritate, consiliorum, et sententiarum veritate, variorum scriptorum excellentia celeberrimus.* Il dotto Vivaldo chiamollo: *clarissimum iurisconsultum omnibus dottrinae, ac virtutis ornamentis praeditum;* e similmente il Marchese di Belmonte D. Carlo Tapia, il Reggente Scipione Rovito, Gio. Francesco de Ponte, Anna, il Ciarlante, l'erudito Lorenzo Crasso lo encomiarono, e Berardino Rota Iodollo con questi versi:

*Si quis se vincit vera est victoria victor
 Vincenti, hoc proprium est, hoc mihi crede tuum.
 Nam vis nulla via potuit se flectere recta;
 Non amor, ira, metus, commoda dona preces.
 O legum decus invictum, o te iudice jura
 Aurea, et o tanta secla beata viro.*

Tra gli esteri evvi poi il Ch. Giacomo Menochio, che spesso ne fa rispettabilissima rimembranza, Alessandro Raudense, el dotto Spagnolo Ferdinando Arias de Mesa, chiamandolo *doctissimus Vincentius de Fronchis, olim Nostri S. C. meritissimus praeses, et meo quidem iudicio primae notae pragmatica,* e in altro luogo: *doctissimus, et omni aevo venerandus.*

Egli fu seppellito nella maggior Chiesa de' PP. Domenicani di quella Capitale, colla seguente iscrizione:

VINCENTIUS.DE. FRANCHIS
 SAC.CON.S.PRAES.ET REG.A.LATERE
 AMPLITUDE ATQUE.ACIE.MENTIS.
 MENTEM.OMNIS.AEVI.IURIS.PERITORUM
 IPSISSIMUMQUE.COMPLEXUS.SENSUM.IURIS
 ADVERSUM.MORTALITATEM
 IMMORTALI.DECISIONUM.MONUMENTO.TUTUS
 AEVO.FUNCTUS.AN.AET.LXX
 NON.TAM.CINIS.ILLATUS.IN.TUMULUM
 QUAM.VIVA.LEX.LATUS.AD.PRAETORIUM
 RESPONSA.CONSULENTIBUS.PERPETUO.REDDIT
 CUIQUE.FUIT.PRO.TUBA.CALAMUS
 EST.ERIT.PRO.TUMULO.FORENSIS.AULA
 VITA.FUNCTUS.AN.SAL.M.DC.I.V.APRILIS
 MONUMENTUM HOC
 NON. ILLIUS PROECONEM(SIC)GLORIAE. SUI. TESTEM. ANIMI
 AVO.BENEMERITO
 DON(sic)VINCENTIUS.DE FRANCHIS
 DUX.TURRIS.URSAIAE
 QUES.ORDINIS.MILITIAE.S.IACOBI.DE.SPATA.D

Fu grande onore anche per la memoria di quell'uomo, e per la di lui famiglia, d'esser stato posto il suo ritratto nell'Escorial di Spagna nel tempio di S. Lorenzo, tra gli altri degli uomini più illustri e rinomati dell'Europa.

Il nostro Presidente fu padre di molti figli, i quali, per quanto ne avvisano gli scrittori delle famiglie, si procacciarono anch'essi della gloria nel foro, e nella Chiesa. Un'opera sola ei ci lasciò, e fu quella collezione di decisioni del nostro S. R. C. che furono talmente studiate da' professori del nostro foro, e degli altri dell'Europa, che il dotto Presidente

Ursino chiamar solea gli Avvocati *le strades de Vincentio de Franchis*. Furon perciò non poche volte riprodotte, e meritavano le applicazioni di altri dotti infaticabili scrittori nostri non meno, che esteri, in commentarle. La prima edizione videsi in Venezia nel 1580 *in f.* e poi 1588 *apud Juntas*, 1594 *in f.*; *Coloniae 1599 in 4.* e 1609., *Venet. 1607. 1616. 1621. 1625. 1626. Augustae Thaurinorum 1628. apud Dominicum Tarinum , Neap. 1618. vol.4. in f., Francofurti 1672. T.2 in f. sumtibus Jo. Bapt. Schonwetteri*, e finalmente in Venezia *apud Nicolaum Pezzana 1708. t. 4. in f.*. Gli annotatori, che da tempo in tempo si videro nelle ristampe di quelle decisioni, furono Orazio Visconte Gifonese, Flavio Amendola di Pietra Pagana, Gio. Luigi Ricci Canonico Napoletano, indi Vescovo di Vico Equense, Gio. Maria Novario di Pisticcio, Pietro Roizio Torinese, e che fece anche le addizioni alle nostre Consuetudini, e Carlantonio de Luca di Molfetta.

Non v'ha dubbio, che l'autore in quella di lui Collezione avesse dati degli attestati sufficienti delle sue cognizioni nelle leggi romane e patrie, e del suo criterio in ben disporre le autorità per farne risultare la ragionevolezza di ciascuna delle decisioni medesime. Infatti con molta sensatezza vedesi allo spesso estendere, od interpretare alcune leggi, che dir non possiamo, ch'egli stato non fosse di una elevatura a sostener con decoro il carattere di un ottimo magistrato. Egli recar seppe molta gloria a Napoli coll'esercizio della sua carica, e il di lui libro è un monumento per la nazione di quelle savie decisioni regolate dalla legge e dalla ragione, che profferite sonosi nel foro nostro sostenuto peraltro in ogni tempo da uomini ripieni di dottrina, e di buon senso.